

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurino, 19 - Tel. 599.551 - 599.552  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commercialisti  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia  
L. 150 - Finanziaria Banca L. 200 - Lettere  
L. 200 - Rivelazioni (SP) - Via Parlamento, 8

## ultime l'Unità notizie

LA DRAMMATICA TESTIMONIANZA DI UN GIORNALISTA FRANCESE

# Decine di migliaia di algerini affamati fuggono per sottrarsi alla deportazione

L'esodo sotto la bufera di neve che infuria alla frontiera con la Tunisia - Un appello del presidente Burghiba ad Eisenhower e del Mufti al Papa perché intervengano contro il progetto di Parigi di fare la "terra bruciata",

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 1. — Habib Burghiba ha indirizzato ieri sera al presidente Eisenhower e ad altri capi di governo occidentali una serie di drammatici messaggi per attirare l'attenzione di tutto il mondo sulle «disastrose conseguenze» derivanti dalla creazione di una fascia di «terra bruciata» al confine algero-tunisino.

Secondo i calcoli del governo di Tunisi, l'esecuzione del progetto ideato dalla cricca militare di Algeri per eliminare l'apporto delle popolazioni della regione costantinense alla insurrezione algerina, provocherà in breve tempo la deportazione di circa 250 mila civili. Questa deportazione è già cominciata.

In queste ore centinaia di famiglie algerine della zona di frontiera affluiscono già verso il territorio tunisino nella speranza di fuggire alla evacuazione forzata e ai campi di concentramento.

L'esodo è reso ancor più tragico dal freddo e dalle bufera di neve che attualmente imperversano sull'oriente dell'Algeria. Appoggiando l'azione del presidente Burghiba, il Gran Mufti di Tunisi, Sidi Abdelaziz Dyal, ha lanciato quest'oggi un appello alla coscienza internazionale e contemporaneamente ha invitato monsignor Perrin, arcivescovo di Carthage e primate d'Africa «a intervenire presso Sua Santità Pio XII affinché il Sovrano Pontefice condannasse questo progetto e chieda alle due parti di regolare il problema algerino secondo i valori spirituali».

Il ministro della Difesa francese, che nei giorni scorsi aveva prontamente negato le cifre tunisine, assicurando che la istituzione del «no man's land» non avrebbe avuto ripercussioni sulla vita delle popolazioni di confine, è duramente smentito questa sera dall'invio speciale di Le Monde di Philip Herremann il quale scrive testualmente: «A una ventina di chilometri da Kasserine, in una vallata desolata e sassosa, ho visto un

centinaio di tende piantate in disordine sul fianco della collina: è il campo dei rifugiati algerini di Ain-Khemauda. Sono millesinecento, tutti arrivati in questi ultimi giorni. Il governatore di Sketila ne ospita da 11 a 12 mila. Hedi Mabrouk, il governatore, ci dice che 4500 algerini hanno passato il confine dal 19 febbraio e vede una relazione diretta fra questo afflusso e il progetto francese di evacuare le popolazioni civili dalla terra di nessuno. Il fenomeno, ci viene assicurato, è osservato lungo tutti i 400 chilometri del confine. Lo spettacolo che offre il campo di Ain Khemauda è estremamente penoso. La mia testimonianza sarà confermata da 17 giornalisti inglesi, italiani, tedeschi, svedesi e norvegesi che si trovano sul posto. Sarà perché queste gente arriva sprovvista di tutto, o perché uomini, donne e bambini sono ancora nel panico che li ha strappati dai loro poveri villaggi: fatto è che i rifugiati di questo campo mi

sono sembrati più miserabili, più abbattuti di quelli di Keldi. Ma incontrati due mesi fa. All'interno delle tende vecchi, donne e bambini battono i denti attorno a un vero fuoco. Sono i più fortunati. Gli altri vivono in grotte. Entro in una di queste, una ventina di donne accasciate, i larghi piedi nudi, guardano cadere la neve. La vista di queste donne impaurite, di questi bambini intorpiditi, di questi uomini inebetiti è ancora niente in confronto al loro racconto.

«Siamo partiti a piedi senza niente, abbiamo camminato due o tre giorni».

«Perché siete partiti?».

«Perché hanno incendiato la mia capanna, catturato mio figlio, maltrattato mia moglie».

Una donna ha lasciato Bekkaria una settimana fa e si è trovata sul posto. Dice: «Ne ho perduto uno vent'anni mi mostra le sue cicatrici: «Volevano sapere da me dove erano i ribelli. Si stupivano che io non fossi con loro».

«E perché non sei andato coi ribelli?».

«Perché avevo paura».

«Adesso se mi chiamano ci andrò». Altri rifugiati si avvicinano sempre più numerosi e raccontano i giornalisti li ascoltano. Cosa penseranno? Cosa scriveranno domani sui loro giornali in tutto il mondo?

Ma all'interrogativo del giornalista francese se ne potrebbero aggiungere altri. Per esempio: cosa risponderà Eisenhower a questa drammatica testimonianza che copre di vergogna la missione Murphy esclusivamente tesa a salvare il patto atlantico e il dispendio militare dell'Africa del Nord mentre migliaia di uomini fuggono dall'Algeria o cadono sotto i colpi della reazione coloniale? E cosa dirà il governo italiano, interpellato da Burghiba sullo stesso problema e fino ad ora preoccupato soltanto di evitare che Biserta venga restituita al popolo tunisino?

Dal canto suo il governo di Parigi tace o, piuttosto, sembra deciso a spedire altri ottantamila uomini in Algeria per raddoppiare gli sforzi del governatore Lacoste.

Minacciato dai conservatori che lo accusano di debolezza, sollecitato dalla stampa borghese a rafforzare il dispositivo militare contro l'insurrezione algerina («Armate i nostri soldati e fatele rispettare», titola stamane il quotidiano L'Aurora del miliardario Boussac), Gaillard ha convocato quest'oggi il Consiglio dei ministri per cercare i fondi necessari al nuovo sforzo militare. L'invio di altri 80 mila uomini in Algeria infatti aggraverebbe di circa 100 miliardi il bilancio della Difesa attualmente a quota di 310 miliardi.

«Se non sarà possibile», ha affermato il ministro delle Finanze, al termine del Consiglio, «il bilancio in senso al bilancio militare, i mezzi per far fronte ai nuovi oneri, allora cercheremo di effettuare economie compensative nel settore civile».

Il che equivale ad una nuova abdicazione del governo di fronte agli ordini dell'altro «governo di Algeri» e un

## Già deportati 180.000 algerini

L'ambasciata di Tunisi a Roma ha emesso ieri un comunicato comunicato, per annunciare che l'esercito francese ha già deportato 180 mila algerini verso la Tunisia. Il numero di questi profughi aumenta di giorno in giorno. Fra il 19 e il 23 febbraio, soltanto nel quarantotto, sono stati deportati 15 mila algerini, in maggioranza donne e bambini. Si pone quindi un grande problema di accoglienza e nutrizione questi infelici.

«Braccati dalle truppe francesi, scacciati dalle loro case, rastrellati — lo conclude il comunicato — gli algerini di frontiera non hanno altro scampo che la fuga in cerca di un rifugio e di un po' di cibo in territorio tunisino».

«Questa operazione di proporzioni mostruose ha avuto come conseguenza — informa poi il comunicato — l'afflusso di un numero considerevole di profughi verso la Tunisia. Il numero di questi profughi aumenta di giorno in giorno. Fra il 19 e il 23 febbraio, soltanto nel quarantotto, sono stati deportati 15 mila algerini, in maggioranza donne e bambini. Si pone quindi un grande problema di accoglienza e nutrizione questi infelici».

«Nel suo numero del 25 febbraio — continua il comunicato — il giornale L'Aurora ha reso noto le seguenti precisazioni: 180 mila persone sono già state evacuate dalla zona nord del paese, e la linea fortificata di Keldi è stata abbandonata e raggruppata intorno a centri militari. Si ritiene che oltre 70 mila dovranno abbandonare la futura "terra di nessuno"».

## Dichiarazioni del compagno Kaled Bagdasc sulla fondazione della Repubblica araba unita

In una intervista al «Rude Pravo» il segretario del Partito comunista siriano afferma che i comunisti continueranno la lotta per l'unità e l'indipendenza dei popoli arabi

PRAGA, 1. — L'organo del Partito comunista cecoslovacco, Rude Pravo, ha pubblicato, nel suo numero di ieri, una importante dichiarazione del compagno Kaled Bagdasc, segretario del Partito comunista siriano, attualmente in Praga, sulla unione tra l'Egitto e la Siria. Ne pubblichiamo integralmente il testo:

«Sono giunto in Cecoslovacchia per motivi personali, e in particolare per permettere ai miei familiari, che sono qui con me, di ricevere le cure di cui essi abbisognano. Naturalmente sono venuto qui con l'approvazione del partito. Per quanto riguarda la posizione del Partito comunista siriano rispetto alla creazione della Repubblica unita araba, è naturale che noi ci ispiriamo agli insegnamenti del Marxismo-Leninismo.

La parola d'ordine dell'unità dei paesi arabi sulla base della loro completa liberazione dall'imperialismo, rappresenta da molto tempo una delle principali parole d'ordine del nostro partito. Quando è sorta la questione dell'unificazione tra la Siria ed Egitto era chiaro che il nostro partito avrebbe approvato quest'idea, poiché essa concordava con la sua politica ed esprimeva l'aspirazione all'unità dei popoli arabi. Il Comitato Centrale del nostro partito ha adottato, in ogni fase dello sviluppo del movimento di unificazione dei due paesi. Tutte queste decisioni sono state approvate all'unanimità.

Una delle risoluzioni del Comitato Centrale invitava i membri del partito e tutto il popolo siriano a partecipare al plebiscito del 21 febbraio ed a votare per la costituzione della Repubblica araba unita con Gamal Abdel Nasser alla testa dello stato in qualità di presidente.

E' necessario ricordare che il nostro partito ha chiarito in modo aperto al popolo siriano, al governo a tutti i partiti politici ed ai diri-

genti del fronte nazionale, il proprio giudizio sulle forme che l'unificazione che si sta preparando avrebbe dovuto avere al fine di ottenere che l'unificazione stessa sorgesse su basi solide, che tenessero conto delle condizioni obiettive sia della Siria che dell'Egitto, e al fine di far sì che quest'unione, nel corso degli sviluppi futuri, consolidasse l'unità fra entrambi i paesi, assicurasse la marcia in avanti sulla via del consolidamento e della difesa dell'indipendenza nazionale e sulla via della democrazia.

Qual'è la posizione odierna del nostro partito dopo la costituzione della Repubblica araba unita e verso le forme in cui essa è sorta? Il Comitato Centrale del nostro partito ha definito in modo chiaro la nostra politica: noi abbiamo appoggiato il governo siriano che è stato costituito dal Fronte Nazionale di cui faceva parte anche il nostro partito. Allo stesso modo il nostro partito ha appoggiato nella sostanza la politica del governo egiziano, sia per quanto riguarda il settore arabo che quello internazionale. E' pertanto del tutto naturale che il nostro partito continui a lottare anche ora affinché la funzione di queste due linee politiche che si sono attualmente fuse, porti alla continuazione e ad un efficiente sviluppo della politica della liberazione dei popoli arabi. Il partito comunista, che è il partito del popolo — che in Siria esiste da quasi trent'anni — continuerà come prima la propria attività.

I comunisti siriani continueranno la propria lotta per il consolidamento dell'indipendenza nazionale dei popoli arabi contro l'oppressione dell'imperialismo americano, che non è cessata. Il partito comunista continuerà nella sua lotta per la libertà democratica e per l'elevamento delle condizioni materiali e culturali di vita del popolo. Così, come prima, i comunisti continueranno a lottare per il consolidamento dell'amicizia con

l'Unione Sovietica e con tutti i paesi del campo socialista perché questa amicizia è fattore essenziale alla difesa ed al consolidamento della nostra indipendenza.

Il nostro partito comunista, così come fece nel passato, continuerà incessantemente a battersi per il raggiungimento dell'obiettivo della unificazione di tutti gli sforzi patriottici nella lotta per l'adempimento di questi grandi compiti nazionali.

Inondazioni in tutta l'Europa

LONDRA, 1. — Da molti paesi dell'Europa continentale vengono segnalate temperature molto elevate e forti piogge, che hanno provocato inondazioni in tutta l'Europa.

LONDRA, 1. — Una vivace polemica interna divide il Partito laburista britannico, dove si fa sempre più acceso il malcontento nei confronti della direzione di destra del «Labour Party», soprattutto per la debole resistenza della direzione alla politica che è stata seguita dal governo conservatore. In questi giorni, numerosi esponenti del Partito sono andati a fare un tour di propaganda in Scozia. Stephen Swinger, Sydney Silverman, Konni Zilliacus, hanno organizzato un gruppo di sinistra in seno al «Labour Party» che va sotto il nome di «vittoria del socialismo». Il gruppo ha annunciato una forte campagna contro la politica di corsa agli armamenti, difesa dal governo attuale, compendata nel recente «Libro bianco della difesa» inglese.

Un altro attacco, che un settore del partito rivolge alla direzione di destra, è stato determinato dalla mancanza di una protesta ufficiale del «Labour Party» contro l'ac-

cordo anglo-americano per la costruzione in Gran Bretagna di basi di lancio per missili nucleari. La direzione di destra del partito laburista, che è stata armata dal vasto appoggio che il gruppo «vittoria del socialismo» sta incontrando tra la base, ha deciso di compiere urgenti passi contro di esso. La stampa informerà che la direzione ha chiesto lo scioglimento del gruppo con il pretesto che la sua organizzazione violava lo statuto del partito.

Il segretario generale del partito, Morgan Phillips ha inviato una lettera per criticare le attività «sessantiste» del gruppo di sinistra.

Phillips ha scritto al «Daily Herald» protestando contro la politica del giornale Dal canto suo, il «Daily Mail» dice che la direzione laburista ha minacciato i «ribelli» di severe sanzioni e particolarmente il Maccallan di espulsione dalla direzione. Nonostante queste minacce, il gruppo «vittoria del

ulteriore slittamento di Gaillard verso la crisi.

Anche Le Monde un po' in ritardo sui fatti, rileva stasera che «si ha la sensazione sempre più netta che vi siano due poteri distinti, quello di Algeri e quello di Parigi» e fa sapere che la destra, conseguentemente, per unificare le due tendenze ed eliminarne i dissapori, penserebbe seriamente di liquidare Gaillard e di mettere in piedi un governo più consona alle esigenze militari imperiali sul fronte tunisino.

La situazione francese in questi giorni non è più controllabile. Un esempio per tutti. Ieri sera il «Quai d'Orsay» faceva sapere che lo aereo misterioso atterrato a Bona con un carico di tro-

tonnellate di armi, era stato autorizzato a ripartire per il Venezuela. Oggi si apprende che il comando militare di Algeri per niente intimorito dagli ordini di Parigi, continua a tenere in libertà vigilata i quattro passeggeri della «forza volante» sraeliana dopo aver sequestrato il carico.

AUGUSTO PANCALDI

Parigi minacciata dalle temite

PARIGI, 1. — Un intero quartiere di Parigi sarebbe minacciato dalle temite che corrono, talvolta senza che gli inquilini se ne accorgano, sotto i pavimenti e i tetti di legno. Secondo gli esperti il pericolo sarebbe in certi casi così grave che non rimarrebbe altro da fare che demolire le case.

DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLE «TESI» DI KRUSCEV

Come sarà realizzata nell'Unione Sovietica la cessione delle macchine delle SMT ai colcos

La conferenza dei coltivatori di cotone aveva appoggiato la riforma - Colcos ricchi e colcos deboli

Le cause del ritardo di alcune zone - L'apporto ai colcos del personale delle stazioni macchine e trattori

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 1. — Poco più di un mese è trascorso tra il momento in cui Krusciov annunciò per la prima volta in pubblico l'idea di vendere ai colcos le macchine agricole sinora appartenenti alle «stazioni» statali, e la decisione del Comitato centrale, approvando tale progetto, mette praticamente in moto il meccanismo della discussione popolare, con la quale l'URSS si appropria ormai i maggiori problemi statali.

Il dibattito era però cominciato prima ancora di quel discorso di Krusciov: in quest'ultimo mese, poi, si era fatto più consistente ed è culminato con la sessione del Politburo del 10 gennaio.

Nel frattempo la riforma aveva incontrato un appoggio molto autorevole nella grande conferenza dei coltivatori di cotone, che si è svolta a Mosca la settimana scorsa. Il cotone è la più importante coltura industriale dell'URSS, e i suoi prodotti danno la totalità del raccolto sovietico: Usbekistan, Tagikistan, Turkmenistan, Kazakistan, Kirghizia e Azerbaigian.

Quale manifestazione del decentramento già attuato nell'Unione, il convegno moscovita ha visto i rappresentanti diretti di quelle repubbliche — presidenti di colcos, tecnici e dirigenti politici — porsi il programma di raddoppiare in dodici-quindici anni la produzione cotoniera: tale decisione è giunta però dopo un'ampia discussione, in cui tutti i problemi erano stati seriamente dibattuti. La loro adesione alla riforma aveva così un peso considerevole: uno dei più noti presidenti di colcos usbeki, che già l'anno scorso aveva potuto presidiare in affetto le macchine, dimostrava di aver ottenuto lottissime economie, riducendo da 44 a 28 rubli il costo unitario del lavoro effettuato coi trattori. Attraverso questo primo esame, anche l'originaria proposta si è presentata ed è praticabile. Oggi, essa tiene conto di tutte le obiezioni, sorte in pas-

sato contro simile progetto, e si inserisce in un coerente piano di sviluppo per tutto il sistema colcosiano. Alle campagne sovietiche essa offre prospettive nuove. Le prime reazioni nei villaggi sono nettamente favorevoli. Fra ieri ed oggi, diversi presidenti di colcos hanno dichiarato di essere già pronti ad acquistare le macchine: il capo di una nota cooperativa di Alma Ata aggiunge di avere calcolato che con 28 trattori a sua disposizione potrà effettuare oltre 150 mila specialisti, diplomati o laureati, in massima parte affluiti durante questi ultimi cinque anni: il loro contributo alla coltura sarà enorme, un abbinamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, il discorso di Krusciov, che si riferiva ai colcos, ha chiarito che le macchine, se acquistate, erano in genere, e più qualificati perché più alta era anche la loro responsabilità.

Adesso potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di far entrare nelle aziende meno solide dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. Anche le incertezze di ordine tecnico derivanti dall'idea di

cedere alle cooperative i mezzi di produzione meccanici, sono state vinte, indicando come lo sviluppo dei colcos verso forme superiori di proprietà socialista, deve passare proprio attraverso una loro maggiore meccanizzazione, un aumento continuo di produttività, un abbinamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, il discorso di Krusciov, che si riferiva ai colcos, ha chiarito che le macchine, se acquistate, erano in genere, e più qualificati perché più alta era anche la loro responsabilità.

Adesso potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di far entrare nelle aziende meno solide dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. Anche le incertezze di ordine tecnico derivanti dall'idea di

cedere alle cooperative i mezzi di produzione meccanici, sono state vinte, indicando come lo sviluppo dei colcos verso forme superiori di proprietà socialista, deve passare proprio attraverso una loro maggiore meccanizzazione, un aumento continuo di produttività, un abbinamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, il discorso di Krusciov, che si riferiva ai colcos, ha chiarito che le macchine, se acquistate, erano in genere, e più qualificati perché più alta era anche la loro responsabilità.

Adesso potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di far entrare nelle aziende meno solide dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. Anche le incertezze di ordine tecnico derivanti dall'idea di

cedere alle cooperative i mezzi di produzione meccanici, sono state vinte, indicando come lo sviluppo dei colcos verso forme superiori di proprietà socialista, deve passare proprio attraverso una loro maggiore meccanizzazione, un aumento continuo di produttività, un abbinamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, il discorso di Krusciov, che si riferiva ai colcos, ha chiarito che le macchine, se acquistate, erano in genere, e più qualificati perché più alta era anche la loro responsabilità.

Adesso potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di far entrare nelle aziende meno solide dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. Anche le incertezze di ordine tecnico derivanti dall'idea di

cedere alle cooperative i mezzi di produzione meccanici, sono state vinte, indicando come lo sviluppo dei colcos verso forme superiori di proprietà socialista, deve passare proprio attraverso una loro maggiore meccanizzazione, un aumento continuo di produttività, un abbinamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, il discorso di Krusciov, che si riferiva ai colcos, ha chiarito che le macchine, se acquistate, erano in genere, e più qualificati perché più alta era anche la loro responsabilità.

Adesso potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di far entrare nelle aziende meno solide dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. Anche le incertezze di ordine tecnico derivanti dall'idea di

cedere alle cooperative i mezzi di produzione meccanici, sono state vinte, indicando come lo sviluppo dei colcos verso forme superiori di proprietà socialista, deve passare proprio attraverso una loro maggiore meccanizzazione, un aumento continuo di produttività, un abbinamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, il discorso di Krusciov, che si riferiva ai colcos, ha chiarito che le macchine, se acquistate, erano in genere, e più qualificati perché più alta era anche la loro responsabilità.

Adesso potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di far entrare nelle aziende meno solide dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. Anche le incertezze di ordine tecnico derivanti dall'idea di

cedere alle cooperative i mezzi di produzione meccanici, sono state vinte, indicando come lo sviluppo dei colcos verso forme superiori di proprietà socialista, deve passare proprio attraverso una loro maggiore meccanizzazione, un aumento continuo di produttività, un abbinamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, il discorso di Krusciov, che si riferiva ai colcos, ha chiarito che le macchine, se acquistate, erano in genere, e più qualificati perché più alta era anche la loro responsabilità.

Adesso potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di far entrare nelle aziende meno solide dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. Anche le incertezze di ordine tecnico derivanti dall'idea di

cedere alle cooperative i mezzi di produzione meccanici, sono state vinte, indicando come lo sviluppo dei colcos verso forme superiori di proprietà socialista, deve passare proprio attraverso una loro maggiore meccanizzazione, un aumento continuo di produttività, un abbinamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, il discorso di Krusciov, che si riferiva ai colcos, ha chiarito che le macchine, se acquistate, erano in genere, e più qualificati perché più alta era anche la loro responsabilità.

Adesso potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di far entrare nelle aziende meno solide dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. Anche le incertezze di ordine tecnico derivanti dall'idea di

cedere alle cooperative i mezzi di produzione meccanici, sono state vinte, indicando come lo sviluppo dei colcos verso forme superiori di proprietà socialista, deve passare proprio attraverso una loro maggiore meccanizzazione, un aumento continuo di produttività, un abbinamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, il discorso di Krusciov, che si riferiva ai colcos, ha chiarito che le macchine, se acquistate, erano in genere, e più qualificati perché più alta era anche la loro responsabilità.

Adesso potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di far entrare nelle aziende meno solide dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. Anche le incertezze di ordine tecnico derivanti dall'idea di

cedere alle cooperative i mezzi di produzione meccanici, sono state vinte, indicando come lo sviluppo dei colcos verso forme superiori di proprietà socialista, deve passare proprio attraverso una loro maggiore meccanizzazione, un aumento continuo di produttività, un abbinamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, il discorso di Krusciov, che si riferiva ai colcos, ha chiarito che le macchine, se acquistate, erano in genere, e più qualificati perché più alta era anche la loro responsabilità.

Adesso potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di far entrare nelle aziende meno solide dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. Anche le incertezze di ordine tecnico derivanti dall'idea di

cedere alle cooperative i mezzi di produzione meccanici, sono state vinte, indicando come lo sviluppo dei colcos verso forme superiori di proprietà socialista, deve passare proprio attraverso una loro maggiore meccanizzazione, un aumento continuo di produttività, un abbinamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, il discorso di Krusciov, che si riferiva ai colcos, ha chiarito che le macchine, se acquistate, erano in genere, e più qualificati perché più alta era anche la loro responsabilità.

Adesso potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di far entrare nelle aziende meno solide dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. Anche le incertezze di ordine tecnico derivanti dall'idea di

cedere alle cooperative i mezzi di produzione meccanici, sono state vinte, indicando come lo sviluppo dei colcos verso forme superiori di proprietà socialista, deve passare proprio attraverso una loro maggiore meccanizzazione, un aumento continuo di produttività, un abbinamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, il discorso di Krusciov, che si riferiva ai colcos, ha chiarito che le macchine, se acquistate, erano in genere, e più qualificati perché più alta era anche la loro responsabilità.

Adesso potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di far entrare nelle aziende meno solide dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. Anche le incertezze di ordine tecnico derivanti dall'idea di

cedere alle cooperative i mezzi di produzione meccanici, sono state vinte, indicando come lo sviluppo dei colcos verso forme superiori di proprietà socialista, deve passare proprio attraverso una loro maggiore meccanizzazione, un aumento continuo di produttività, un abbinamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, il discorso di Krusciov, che si riferiva ai colcos, ha chiarito che le macchine, se acquistate, erano in genere, e più qualificati perché più alta era anche la loro responsabilità.

Adesso potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di far entrare nelle aziende meno solide dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. Anche le incertezze di ordine tecnico derivanti dall'idea di

cedere alle cooperative i mezzi di produzione meccanici, sono state vinte, indicando come lo sviluppo dei colcos verso forme superiori di proprietà socialista, deve passare proprio attraverso una loro maggiore meccanizzazione, un aumento continuo di produttività, un abbinamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, il discorso di Krusciov, che si riferiva ai colcos, ha chiarito che le macchine, se acquistate, erano in genere, e più qualificati perché più alta era anche la loro responsabilità.

Adesso potranno passare quasi tutti nelle cooperative portandovi il contributo della loro competenza. Di preferenza si cercherà di far entrare nelle aziende meno solide dove il loro arrivo avrà con ogni probabilità un effetto benefico. Per i colcos minori la riforma presenta vantaggi non certo inferiori a quelli che essa offre nelle aziende di più alto livello.

Le «tesi» comunque hanno saputo superare tutte le riserve che potevano essere avanzate in un primo tempo. Anche le incertezze di ordine tecnico derivanti dall'idea di

cedere alle cooperative i mezzi di produzione meccanici, sono state vinte, indicando come lo sviluppo dei colcos verso forme superiori di proprietà socialista, deve passare proprio attraverso una loro maggiore meccanizzazione, un aumento continuo di produttività, un abbinamento graduale delle condizioni di lavoro industriale, un accrescimento dei beni sociali e dei fondi indivisibili nelle cooperative stesse.

A chi temeva infine che lo Stato potesse perdere tutti i prodotti agricoli che oggi gli vengono consegnati a pagamento, il discorso di Krusciov, che si riferiva ai colcos, ha chiarito che